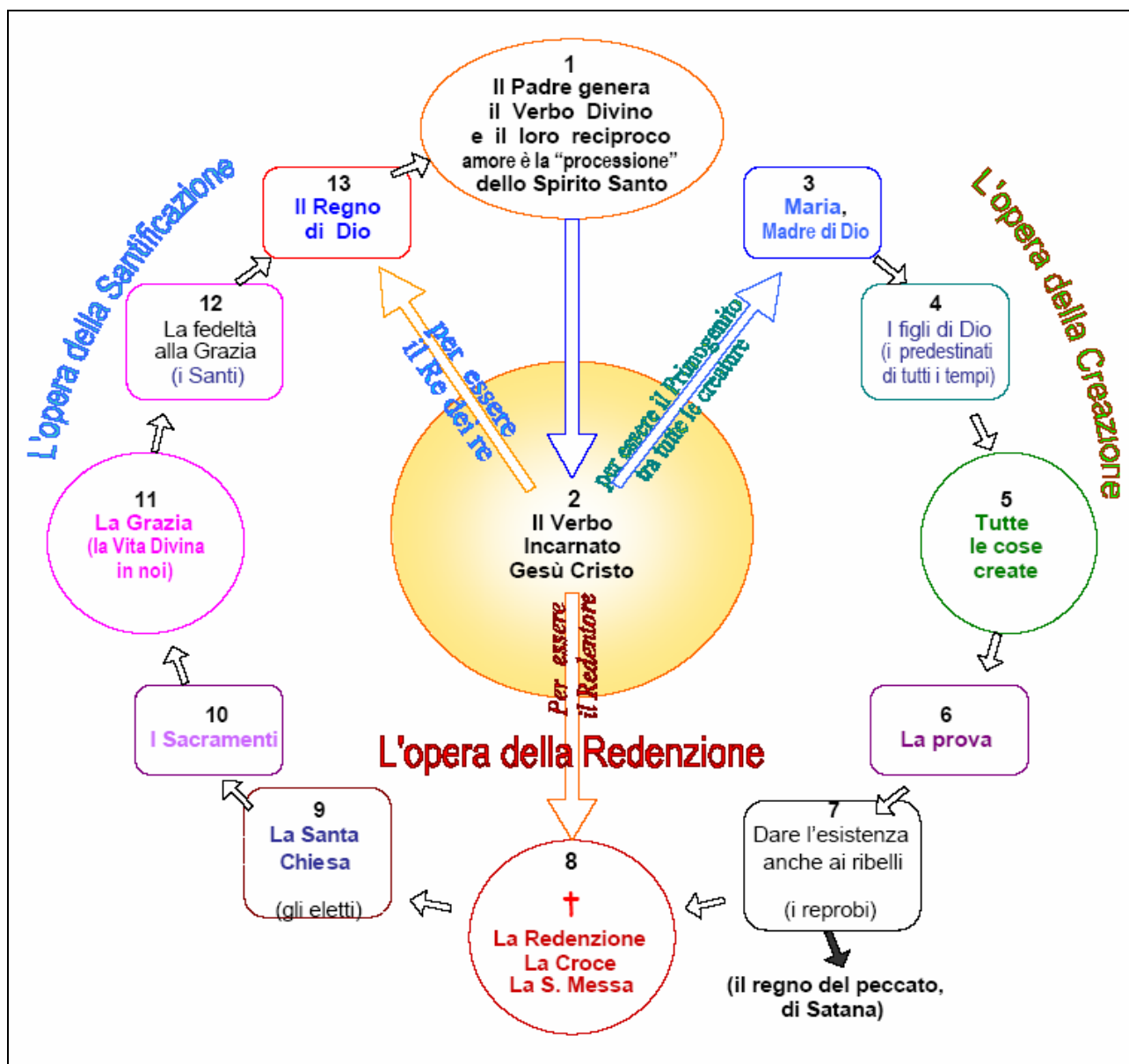


## L'ORDINE DEI DECRETI DELL'ATTO UNICO ED ETERNO DEL VOLERE DIVINO



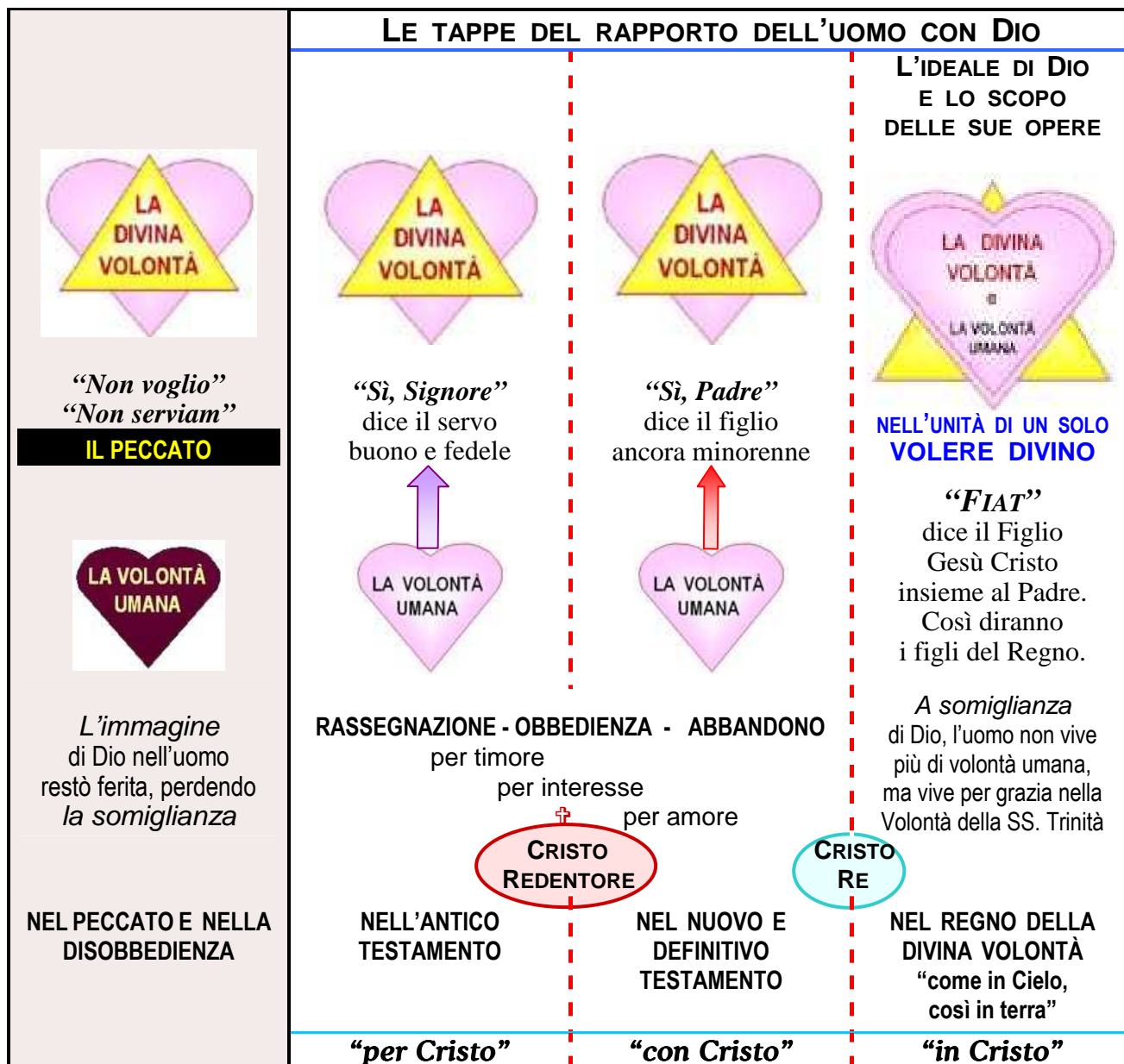
Questo è l'ordine (*causa → conseguenza*) dei Decreti divini dell'Atto unico ed eterno del Volere di Dio.

È in questi Decreti che Dio ci aspetta per passeggiare insieme a Lui, come Adamo, "alla brezza della sera" (Gen.3,8), per riconoscere la sua Volontà meravigliosa in tutte le sue opere ed *adorarlo*, per ammirare la sua Sapienza e la sua Bellezza e *loderlo*, per ricevere tutti i beni della sua Provvidenza e *ringraziarlo*, per farsi raggiungere del suo eterno Amore e *amarlo*, per rispondere a nome di tutti, *scusandoli e riparando per loro*, e per invocare a nome di tutti il frutto supremo, lo scopo di tutte le Opere di Dio, che venga il suo Regno "sulla terra come in Cielo".

L'anima è chiamata ad unirsi alla Volontà Divina in tutte le sue opere (Creazione, Redenzione, Santificazione) per adorarla, benedirla, ringraziarla e amarla, chiedendo il suo Regno a nome di tutti

La creazione dell'Uomo-Dio (cioè, l'Incarnazione del Verbo, N. Signore Gesù Cristo) è la Opera di Dio, che ha come "prolungamento" la creazione dell'uomo, fatto *a sua immagine* e chiamato ad essere e a vivere *a sua somiglianza*. Quest'opera, interrotta dal peccato, si svolge come un itinerario, come la via di ritorno del "figlio prodigo" alla Casa del Padre, alla sua Volontà, al compimento del Regno di Dio.

## LE TAPPE DELLA CREAZIONE DELL'UOMO NEL SUO RAPPORTO CON DIO



**Rispetto alla Volontà di Dio possono esserci diversi atteggiamenti:** vanno dalla rottura di ogni rapporto di vita e d'amore con Essa (il peccato) alla riconciliazione (la obbedienza). In essa ci sono diversi gradi: *rassegnazione, sottomissione per timore, per interesse, per amore, abbandono fiducioso...* Tuttavia si tratta, in fin dei conti, del ritorno della volontà dell'uomo, che si sforza per unirsi sempre di più alla Volontà di Dio. Ma questo non è sufficiente all'Amore di Dio, l'Amore vuole l'unità. L'unità di un solo Volere. Così è tra le Tre Divine Persone.

Questa via di ritorno e di avvicinamento dell'uomo a Dio si distingue storicamente in **due tempi**: prima e dopo l'Incarnazione di Cristo e la Redenzione (cioè, l'Antico ed il Nuovo e definitivo Testamento). Sono le due colonne centrali dello schema. Invece la terza e ultima tappa o colonna, a destra, non rappresenta più la via di avvicinamento, ma il vivere e regnare nella Casa Paterna, il Regno.

Per questo, nessuno che sia nato e che si trovi per via, fuori della Casa, più o meno lontano, può dire quello che è la Volontà Divina, né cosa sia il vivere in essa. Per questa ragione, la sola cosa che l'uomo ha conosciuto della Volontà di Dio, è quello che Dio comanda o vieta, o al più quello che permette; ma non poteva sapere quello che è in sé questa Volontà Divina. Solo può saperlo colui al quale il Padre lo voglia rivelare (quando glielo voglia rivelare), segno che gliela vuol dare come il suo Dono supremo, ammetterlo a vivere in Essa.

Qual è “*la dimora*” di Dio, che cosa è “*il suo Monte santo*”, “*la sua Casa*”, “*il suo Tempio*”? Vale a dire, “l'ambiente vitale” in cui le Tre Divine Persone vivono il loro Mistero ineffabile d'amore, di unità e di vita, la loro Gloria...? È la loro Adorabile Volontà: in Essa “si realizzano”... Ma queste sono povere parole umane totalmente inadeguate ed incapaci di parlare del Mistero della Vita di Dio, e tuttavia non per questo si allontanano dalla Verità. Povere parole umane che le rendono omaggio di adorazione e di gloria.

Occorre aggiungere che la via di ritorno, prima di arrivare alla mèta, alla Casa, la dobbiamo percorrere tutti, perché siamo nati fuori della Casa, lontano da essa. Perciò, per poter vivere un giorno nella Divina Volontà, **prima** è necessario percorrere la via, che è dire in tutto di *sì* a Dio: la via del ritorno è la rassegnazione (che è passiva, il minimo per salvarsi), la obbedienza alla Legge di Dio, ai suoi Comandamenti, al compimento dei propri doveri (comportamento attivo, che può essere animato dal timore, da interesse, dall'amore), l'abbandono fiducioso (atteggiamento passivo, motivato dal credere all'Amore)... È la via che conduce alla Casa Paterna, alla Volontà Divina.

E la volontà umana occorre lasciarla fuori, alla porta: o per meglio dire, *il volere umano*, dal momento che *la volontà umana* si deve unire, identificare con la Volontà Divina, come le gocce d'acqua si uniscono al vino nella Messa, e dal quale ormai non si possono separare né distinguere...

La Sacra Scrittura ci presenta un binomio, un doppio modello di rapporto dell'uomo con Dio: **il servo e il figlio**. Ricordiamo la storia di Abramo. Il suo problema era lo stesso problema di Dio: “*Io me ne vado senza figli... e tutto quello che ho, per chi sarà?*” (cfr. Gen.15).

Possiamo dire subito che i giusti dell'Antico Testamento sono stati **servi** buoni e fedeli, mentre quelli del Nuovo, dopo la Redenzione, sono **i figli**. Come al Patriarca Abramo, così a Dio, non gli sarà erede il servo, perché esso, pur vivendo con Lui in casa sua e godendo delle sue cose, non condivide il suo Amore, la sua Vita, i suoi supremi diritti. L'Erede sarà soltanto il Figlio, perché **l'Eredità** non consiste tanto nelle cose del Padre, ma nel Padre stesso!

Disse Gesù agli Apostoli nell'ultima cena: “*Voi siete i miei amici, sa fate ciò che Io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*” (Gv.15,14-15). E apparendo a Maria di Magdala, subito dopo la Risurrezione, disse: “*Va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*” (Gv. 20,17).

Gli Apostoli ci offrono un'altra chiave per comprendere i vari rapporti con la Volontà del Padre. San Giovanni esclama: “*Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e realmente lo siamo! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio* (certo, per il Battesimo! Si potrebbe chiedere di più?), *ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è*” (1 Gv.3,1-2).

E San Paolo: “*Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo (minorenne) non è per nulla diverso da un servo* (da uno schiavo: nel modo di essere trattato, nel comportamento, nella mentalità), *pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori ed educatori fino al tempo stabilito dal Padre*” (Gal. 4,1-2).

Quindi, riguardo a Gesù abbiamo il trinomio “**servi, amici, fratelli**”. E in rapporto al Padre abbiamo quello di “**servi, figli minorenni** (ancora simili agli schiavi!), **figli maggiorenni come il Figlio**, che è simile al Padre, degno di Lui.

Il servo “non sa” quello che fa il Signore. L'amico “lo sa”, ma il figlio “lo fa” insieme a Lui. Che cosa fa? *La sua Divina Volontà*. Insieme a Lui, come la fa Lui: “*Come in Cielo, così in terra*”. Quello che è per Dio in Cielo, lo è per i figli simili al Figlio già adesso sulla terra.

Questo “*già adesso*” è arrivato, è incominciato! Ma deve ancora venire, deve cioè “*manifestarsi*”, deve esplodere, deve trionfare! Deve spazzare via il regno rivale, il regno del volere umano, sul quale regna satana, il regno del peccato, dell'infelicità, della menzogna, della morte! “*Regno contro regno*”.

Può forse Dio essere *rassegnato* alla Sua Volontà? È forse *sottomesso*? Almeno *si abbandona* alla sua stessa Volontà? Ovviamente no. E allora, che cosa è per le Tre Divine Persone la loro sacrosanta Volontà? Essa è *la loro vita, la sostanza* del loro Essere e della loro Felicità, *la sorgente* di tutto ciò che Dio è e di tutto ciò che Dio fa, è il *Suo Tutto!*

**Questo è il dono supremo che Dio vuole dare ai figli!** Che, cioè, non solo siano bravi, buoni e obbedienti agli ordini, per avere il premio corrispondente, ma che Essa sia la loro Eredità, che la Volontà Divina sia *loro* Volontà: che abbiano tutto in comune con Dio, come Gesù ha tutto in comune con il Padre (“*Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie*”, Gv.17,10). Solo così l’uomo sarà *come Dio*, per pura grazia di Dio e corrispondenza dell’uomo.

Mediante la Redenzione, Gesù ha rifatto nell’uomo *l’immagine Divina*, fatta a pezzi dal peccato. Nella sua venuta o manifestazione gloriosa come Re (“Parusia”) ridarà all’uomo la perdita *somiglianza con Dio*.

Si tratta del dono più grande che Dio può fare di Sé, il Dono dei doni: **la sua Divina Volontà come Eredità e Vita della sua creatura.**

